

Ricuperare la pienezza del potenziale umano

Una lunga tradizione di cure

I cristiani, attraverso i secoli, si sono sempre distinti per le cure amorevoli e compassionevoli che hanno verso i disabili ed i malati. Purtroppo non è sempre il caso oggi, ma sin dall'antichità i cristiani sono sempre stati in prima linea nel prendersi cura di tutti coloro che erano nel bisogno, persino nelle condizioni peggiori, come ad esempio, durante le epidemie di peste bubbonica del '300 o del '600. Quando la maggior parte della gente era pronta persino ad abbandonare e lasciare morire i propri cari, i cristiani si prendevano cura di tutti.

Oggi sembra che ci sia una rinnovata sensibilità per i diritti delle persone disabili, portatori di handicap o, come si preferisce dire oggi, persone diversamente abili. Nell'agosto del 2006 l'assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato la **Carta sui Diritti dei Disabili**, un trattato per far sì che siano rispettati i diritti dei 650 milioni di persone disabili che vi sono oggi nel mondo. Questa Carta dovrà essere ratificata dalle leggi di ciascun paese, ma si teme che possa diventare solo un'altra delle tante dichiarazioni teoriche che ben poche nazioni sono disposte a prendere sul serio e fare applicare diligentemente.

Il trattato parla di diversi tipi di diritti che rammentano la dichiarazione universale dei diritti umani elaborata dopo la Seconda guerra mondiale dopo che la Germania nazista aveva fatto sterminare migliaia di persone disabili. Fra questi diritti troviamo i seguenti: (1) bandire ogni legge e pratica discriminatoria contro i disabili; (2) le persone disabili hanno pari diritto alla vita ed alla protezione, comprese donne, bambini e bambine; (3) il diritto dei disabili a possedere ed ereditare proprietà, come pure a gestire le finanze; (4) non devono essere privati della libertà illegalmente o arbitrariamente; (5) devono essere banditi esperimenti medici o scientifici sui disabili; (6) deve essere messa fine all'istituzionalizzazione forzata; (7) devono essere liberi da ogni sorta di sfruttamento, dalla violenza e dagli abusi; (8) il loro diritto alla privacy ed all'accesso alle proprie cartelle cliniche; (9) la rimozione delle barriere architettoniche e promossa la facilità di trasporto e di comunicazione; (10) il loro diritto a una vita indipendente; (11) il loro diritto ad uno standard di vita adeguato ed alla protezione sociale; (12) la fine della discriminazione al riguardo del matrimonio, famiglia e rapporti personali; (13) uguale accesso all'istruzione; (14) fine della discriminazione nel mercato del lavoro; (15) partecipazione eguale alla vita pubblica e culturale; (16) assistenza ai paesi in via di sviluppo nel mettere in atto questa convenzione ecc.

Non vogliamo oggi discutere di questi problemi in dettaglio. Il mio scopo, nel menzionare tutto questo, è semplicemente quello di attrarre la vostra attenzione sul problema e soprattutto **sul testo biblico** sottoposto oggi alla nostra attenzione. In questo testo vedremo Gesù che non solo stabilisce Egli stesso un esempio su come sia necessario prendersi cura delle persone disabili, ma come Egli vada molto più a fondo nel problema, rilevando **un tipo differente di disabilità** che ha afflitto da sempre l'umanità e che merita non minore attenzione. Gesù guarisce un mendicante cieco, ma non solo...

Leggiamo, allora, che cosa troviamo nel vangelo secondo Luca, al capitolo 18 dal versetto 31 al 43.

"(31) Poi, [Gesù] prese con sé i dodici, e disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme, e saranno compiute riguardo al Figlio dell'uomo tutte le cose scritte dai profeti; (32) perché egli sarà consegnato ai pagani, e sarà schernito e oltraggiato e gli sputeranno addosso; (33) e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno; ma il terzo giorno risusciterà». (34) Ed essi non capirono nulla di tutto questo; quel discorso era per loro oscuro, e non capivano ciò che Gesù voleva dire. (35) Com'egli si avvicinava a Gerico, un cieco che sedeva presso la strada, mendicando, (36) udì la folla che passava, e domandò che cosa fosse. (37) Gli fecero sapere che passava Gesù il Nazareno. (38) Allora egli gridò: «Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!». (39) E quelli che precedevano, lo sgridavano perché tacesse; ma lui gridava più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». (40) Gesù, fermatosi, comandò che il cieco fosse condotto a lui; e, quando gli fu vicino, gli domandò: (41) «Che vuoi che io ti faccia?» Egli disse: «Signore, che io ricupero la vista». (42) E Gesù gli disse: «Ricupera la vista; la tua fede ti ha salvato». (43) Nello stesso momento ricuperò la vista, e lo seguiva glorificando Dio; e tutto il popolo, visto ciò, diede lode a Dio" (Lu. 18:31-43).

I. Il problema delle disabilità

1. Gesù si prende cura dei disabili. Al centro del testo biblico di oggi, dunque, vediamo Gesù che guarisce un uomo disabile, uno dei tanti dei quali vediamo nei vangeli che Gesù si prende cura amorevole e compassionevole. Gesù, difatti, aveva sempre amore e una cura speciale per coloro che in molti modi erano "menomati", quelli che non potevano godere di tutto il potenziale della vita umana. Gesù insegna espressamente ai Suoi discepoli di **fare come Lui** e di prendersi diligente cura di queste persone. L'uomo che Gesù incontra era cieco, un non-vedente. Il suo problema era persino più grave perché, in quel tempo, per poter sopravvivere, persone come lui erano costrette a mendicare. Non aveva lavoro, non aveva denaro, non gli era accordata quella dignità della quale anche lui aveva diritto. Che dolorosa e pietosa situazione era la sua! Gesù, però, si era preso cura di lui!

2. Il vangelo rivela un tipo diverso di disabilità. Prima di esaminare, però, quanto accade quando Gesù incontra questa persona disabile, vorrei che voi notaste che cosa accade appena prima e che il nostro testo rileva. Il fatto che l'evangelista Luca lo ponga proprio lì, penso che non sia un fatto casuale o una semplice coincidenza. Gesù prende con Sé i Dodici e preannuncia loro che cosa presto Gli sarebbe capitato. Egli parla loro, per la terza volta, della Sua prossima sofferenza, morte e risurrezione (18:31-33). Notate, si trattava della **terza volta** che lo faceva. La reazione degli apostoli a questo Suo discorso, però, è stupefacente: *"...essi non capirono nulla di tutto questo; quel discorso era per loro oscuro, e non capivano ciò che Gesù voleva dire"* (34).

Non trovate che sia incredibile che persino i Suoi discepoli scelti non avessero ancora inteso quale fosse la missione del loro Maestro, dopo essere stati per così lungo tempo esposti al Suo insegnamento? Forse che Gesù aveva parlato loro in una lingua straniera della quale non erano familiari? Forse che Gesù, in quel caso, aveva usato, come faceva altre volte, un linguaggio oscuro ed enigmatico? Niente affatto! Egli aveva detto loro: *"...egli sarà consegnato ai pagani, e sarà schernito e oltraggiato e gli sputeranno addosso; e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno; ma il terzo giorno risusciterà"* (32, 33). Erano forse così accecati dai loro pregiudizi su ciò che doveva essere per loro il Messia, tanto da non accettare le chiare parole di Gesù a proposito di come sarebbe stato umiliato e respinto? Forse che quel solo pensiero era per loro così orribile tanto da cancellarlo, nella loro mente, dalla sfera del possibile? Forse. Qui, però, troviamo una realtà che ancora oggi è ogni giorno sotto i nostri occhi. Questa realtà riguarda ogni

essere umano nella sua attuale condizione. Si tratta di un altro tipo di "disabilità", cioè una "disabilità spirituale", un'incapacità che gli stessi discepoli di Gesù stavano lentamente vincendo, ma della quale in gran parte ancora soffrivano. L'avrebbero completamente vinta, superata, solo a Pentecoste, con il dono promesso dello Spirito Santo che avrebbero ricevuto.

E' una dottrina rivelata nel Nuovo Testamento che gli esseri umani, nella loro attuali condizioni, **sono ciechi rispetto alla verità di Dio**. La Parola di Dio afferma: *"l'uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché esse sono pazzia per lui; e non le può conoscere, perché devono essere giudicate spiritualmente"* (1 Co. 2:14).

E' forse questa una condizione disperata? Non c'è forse modo alcuno che l'essere umano comprenda le cose di Dio? No, c'è speranza, altrimenti la predicazione dell'Evangelo sarebbe del tutto inutile. Il Signore aveva promesso ai Suoi discepoli che quando lo Spirito Santo sarebbe venuto su di loro nel giorno di Pentecoste, Egli li avrebbe guidati in ogni verità (Gv. 16:13), e questo include la comprensione delle "profondità di Dio": *"Ma com'è scritto: «Le cose che occhio non vide, e che orecchio non udì, e che mai salirono nel cuore dell'uomo, sono quelle che Dio ha preparate per coloro che lo amano». A noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito, perché lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio"* (1 Co. 2:9,10).

3. L'illuminazione dello Spirito Santo. E' il compito ed il ministero dello Spirito Santo quello di illuminare la mente delle persone affinché vedano, comprendano, la realtà del peccato nella loro vita, il bisogno che hanno del Salvatore Gesù Cristo, e, attraverso la predicazione dell'Evangelo, ciò che Cristo ha compiuto per loro nella Sua vita, morte e risurrezione. Ecco perché il predicatore o l'insegnante cristiano sa che il successo dei suoi sforzi non dipende tanto dalla diligenza, fedeltà e competenza manifestata nel loro lavoro, per quanto importante sia, ma dall'attività di Dio. E' difatti lo Spirito Santo il solo che possa illuminare la mente umana, attiarla a Cristo e persuaderla della verità. Ecco perché ogni buon predicatore o insegnante cristiano prega prima, durante e dopo la sua predicazione o lezione.

Comprendere pienamente la verità, pero, non è qualcosa che avvenga automaticamente nel momento della conversione, ma è un processo, come dimostra la Bibbia stessa. Una tale comprensione comporta delle condizioni. Il credente è una persona in via di maturazione spirituale e deve rimanere consapevolmente in comunione con il Signore avvalendosi di tutti i mezzi messi a sua disposizione, se vuole fare esperienza di una migliore percezione della verità. Ogni credente deve combattere con ciò che la Bibbia chiama "carnalità" che, dentro di sé, ostacola il ministero dello Spirito Santo. L'apostolo Paolo, scrivendo ai cristiani di Corinto, dice: *"Fratelli, io non ho potuto parlarvi come a spirituali, ma ho dovuto parlarvi come a carnali, come a bambini in Cristo. Vi ho nutriti di latte, non di cibo solido, perché non eravate capaci di sopportarlo; anzi, non lo siete neppure adesso, perché siete ancora carnali. Infatti, dato che ci sono tra di voi gelosie e contese, non siete forse carnali e non vi comportate secondo la natura umana?"* (1 Co. 3:1-3).

Questa era la situazione dei Dodici quando Gesù preannuncia loro, per la terza volta, la Sua morte e risurrezione. Quel che però sarebbe avvenuto presso la città di Gerico, lungo il loro cammino verso Gerusalemme, avrebbe insegnato loro qualcosa in più.

II. Ricuperare integrità

Ecco così che Gesù e i Suoi discepoli, mentre camminano verso Gerusalemme accompagnati letteralmente da un corteo di persone che, probabilmente, si aspettavano di partecipare ad una vittoriosa insurrezione contro gli occupanti romani, interrompono la loro marcia a causa di un mendicante "piuttosto insistente": *"Com'egli si avvicinava a Gerico, un cieco che sedeva presso la strada, mendicando, udì la folla che passava, e domandò che cosa fosse"* (35,36).

1. Era cieco, ma "vedeva". Era "solo" un mendicante non-vedente, come tanti altri mendicanti che c'erano allora, che molti, per lo più, per l'abitudine di vederli, ignoravano, o guardavano con fastidio. **Non poteva vedere Gesù, ma sapeva di Lui e credeva nel suo cuore** che Egli fosse il Messia lungamente atteso. Egli non poteva vedere Gesù, ma la sua "vista spirituale" era molto migliore di quella di tutti gli altri quel giorno. Questo mi rammenta di ciò che Gesù stesso dirà a l'incredulo Tommaso: *"Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!"* (Gv. 20:29). E' anche significativo ciò che Gesù aveva detto ai Giudei dopo aver operato, sotto i loro occhi, miracoli stupefacenti: *"Voi mi avete visto, eppure non credete!"* (Gv. 6:36).

2. Per lui non era "solo" Gesù! Il mendicante cieco aveva udito tutto il trambusto e le voci di quell'insolita folla rumorosa che stava passando ed aveva chiesto che cosa stesse avvenendo. *"Gli fecero sapere che passava Gesù il Nazareno"* (38). Che sorpresa per lui. Conosceva Gesù. Per lui, però, Gesù non era tanto "Gesù il Nazareno", ma "Gesù, il Figlio di Davide" (38). Questa espressione da lui usata quando grida: *«Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!»*, magari a noi non dice niente, è solo un appellativo come un altro e forse, a nostro giudizio, persino sbagliato... Per Israele, però, in quel tempo, l'espressione "figlio di Davide" era inequivocabile. Era il modo in cui i credenti si riferivano al discendente ultimo del re Davide, il Messia, il Cristo. Molto probabilmente quel mendicante conosceva le antiche profezie, come quella, per esempio, di Isaia, che dice: *"In quel giorno, i sordi udiranno le parole del libro e, liberati dall'oscurità e dalle tenebre, gli occhi dei ciechi vedranno; gli umili avranno abbondanza di gioia nel Signore e i più poveri tra gli uomini esulteranno nel Santo d'Israele"* (Is. 29:18,19).

Questo pover'uomo, "nell'oscurità e nelle tenebre" aveva ora l'opportunità di esserne liberato, di essere guarito dalla sua cecità fisica. Non si sarebbe lasciato sfuggire quest'occasione, non avrebbe permesso che Gesù proseguisse oltre senza prima beneficiare proprio lui.

3. Vince ogni opposizione. Ecco così che questo mendicante cerca in tutti i modi di attrarre l'attenzione di Gesù. Grida più volte: *«Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!»*. Vuole farsi indubbiamente sentire e notare. La gente, però, lo rimprovera, gli dice di fare silenzio. Le sue grida sono del tutto "sconvenienti". Gesù ha ben altro da fare che occuparsi di lui.

Anche oggi ci sono coloro che sono pronti a "sgridarci" quando sembra loro che ci interessiamo "troppo" di Gesù. Potrebbero essere degli increduli pieni di pregiudizi. Notate, però, chi sono quelli che sgridano quel mendicante quando vorrebbe farsi notare da Gesù per poterlo incontrare. Questo dettaglio spesso non è notato da chi legge questo testo. La gente che sgrida quell'uomo è "quelli che precedevano" Gesù (39). Quelli che la versione interconfessionale designa come "i primi che passavano" sono, in realtà coloro che accompagnano e precedono Gesù nel corteo "trionfale" che stava andando a Gerusalemme, quelli che stavano marciando con Gesù. Non è sorprendente questo? Quelli che sembrano voler impedire a quel mendicante di "disturbare" Gesù perché

"irrilevante", erano i "supporter" di Gesù, coloro che, a loro dire, stavano dalla Sua parte, i Suoi stessi discepoli!

Sembra incredibile, ma accade anche oggi. Molti che avrebbero bisogno di incontrare Gesù ed essere benedetti da Lui trovano talvolta un ostacolo ed un impedimento proprio nella chiesa! Potrebbe darsi che noi, più o meno consapevolmente, teniamo la gente lontana da Gesù perché "ci dà fastidio" che qualcuno, magari nuovo al nostro ambiente, si interessi e con entusiasmo a Gesù, oppure una persona che noi consideriamo "inappropriata" che "entri in chiesa"? Noi dovremmo evangelizzare, attrarre altri a Cristo. Sarebbe il nostro dovere di farlo. Quante volte è vero che non solo non lo facciamo, ma addirittura respingiamo, con il nostro comportamento, quelli che sarebbero interessati a Gesù e che non vedono in noi un esempio soddisfacente! L'apostolo Paolo, una volta, citando l'Antico Testamento, e riferendosi al popolo di Dio nella sua generazione, scrive: *"Tu che ti vanti della legge, disonori Dio trasgredendo la legge? Infatti, com'è scritto: «Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra fra gli stranieri»"* (Ro. 2:23,24).

Ad ogni modo, quel povero mendicante non si lascia intimidire dall'opposizione. Persiste nel volere incontrare Gesù ed alla fine la vince lui. Grazie a Dio, per la Sua misericordia, vi sono persone che vengono a Gesù con fede **nonostante** il cattivo esempio che diamo nelle nostre chiese. Questo è veramente un miracolo della grazia di Dio!

4. Gesù vuole che la gente Gli porti il mendicante. Così, *"Gesù, fermatosi, comandò che il cieco fosse condotto a lui"* (40). Questo pure è significativo. A quella gente non importava per nulla il mendicante. Era loro di fastidio, doveva stare zitto e rimanere possibilmente in disparte. Per alcuni la disabilità è cosa da nascondere, da tenere in disparte, un ostacolo al funzionamento efficiente della società, un ostacolo alla produttività. Gesù avrebbe potuto andare Lui stesso incontro a quel mendicante cieco. In questo caso, però, egli vuole che siano proprio i Suoi accompagnatori, i Suoi "supporter" a condurglielo. **Glielo comanda loro!** E' come se dicesse loro: "Io vi comando di portarmi proprio colui che volevate emarginare. Non ci muoveremo da qui fintanto che non lo farete, anzi, non venite neanche con me se non accogliete e coinvolgete quel mendicante!". Devono, per così dire, ravvedersi di averlo voluto emarginare e riparare all'errore prendendo il cieco per mano e portandolo loro da Gesù. Che lezione, per loro, e per noi, non è vero?

5. Gesù vuole che il mendicante esprima i suoi bisogni. Gli portano così il mendicante *"...e, quando gli fu vicino, gli domandò: «Che vuoi che io ti faccia?»"* (40). Avrebbe dovuto essere ovvio quale fossero i suoi bisogni, ma Gesù vuole che li esprima apertamente con le sue parole. Questa è la preghiera, non è vero? Certo, Dio conosce già ciò di cui abbiamo bisogno senza che noi Lo informiamo... ma Dio si compiace quando i Suoi figli Gli parlano con fiducia, stabilendo un rapporto personale con Lui, condividendo con Lui i loro sentimenti e bisogni. Dio valorizza i rapporti personali, e questo lo vediamo chiaramente in Gesù.

Così *"Egli disse: «Signore, che io ricuperi la vista»"* (41b). Il mendicante cieco sapeva esattamente ciò che aveva bisogno più di ogni altra cosa. Sapeva ciò che il Messia era venuto per compiere, ci credeva e Gli chiede di poter essere personalmente partecipe delle benedizioni della Sua venuta. Non presume certo di averne diritto, ma implora la Sua misericordia, chiede a Dio di renderlo oggetto della Sua grazia ed è largamente remunerato. Quando noi ascoltiamo l'Evangelo della grazia di Dio in Gesù Cristo, possiamo essere sicuri che i suoi benefici sono pure per noi, ma **dobbiamo osare chiedergli che diventino nostri**, non perché li meritiamo, ma perché **ne abbiamo disperatamente bisogno**. Quando diventiamo consapevoli dei nostri reali bisogni e di

Colui che può soddisfarli, dobbiamo gridare a Gesù, come quel povero mendicante: "Signore, abbi pietà di me ... fa sì che io ricupero tutto il potenziale della mia umanità che è stato pregiudicato a causa del mio peccato". Allora Egli, fedelmente, ci farà dono del Suo Santo Spirito, quello che trasformerà la nostra vita. Gesù disse: *"Se voi, dunque, che siete malvagi, sapete dare buoni doni ai vostri figli, quanto più il Padre celeste donerà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!"* (Lu. 11:13), come pure: *"Colui che viene a me, non lo cacerò fuori"* (Gv. 6:37).

6. Il nostro ricupero in Cristo. Dopodiché *"E Gesù gli disse: «Ricupera la vista; la tua fede ti ha salvato».* Nello stesso momento ricuperò la vista, e lo seguiva glorificando Dio" (42, 43). Quest'uomo incontra Gesù e ricupera quel che mi piace descrivere come "il pieno potenziale della sua vita", fisica e spirituale. Potremmo anche non essere quaggiù completamente guariti da tutti i nostri mali, ma con Gesù **ricuperiamo il pieno potenziale del nostro spirito** e, a suo tempo, anche del nostro cosmo. In Gesù c'è speranza. Con Lui possiamo guarire dalle nostre disabilità ma, se questo non avviene subito, possiamo, ciononostante, attraverso una fede impegnata in Cristo, fare sì che le nostre debolezze diventino forze. Il Salmo 84 dice: *"Beati quelli che trovano in te la loro forza, che hanno a cuore le vie del Santuario! Quando attraversano la valle di Baca [la valle delle lacrime] essi la trasformano in luogo di fonti"* (Sl. 84:5,6). Sì, attraversando le prove della vita esse ci fanno crescere e si trasformano in "luogo di fonti" per dissetare noi e gli altri nel bisogno.

7. Ulteriori effetti di questo ricupero. E' pure interessante vedere che cosa accade al termine di questo racconto: *"Nello stesso momento ricuperò la vista, e lo seguiva glorificando Dio; e tutto il popolo, visto ciò, diede lode a Dio"* (43). Quando il mendicante riceve ciò che chiede, la sua risposta è quella di "seguire Gesù" nel Suo "corteo trionfale". Senza di lui non sarebbe stato lo stesso. Tutti dovevano imparare questa lezione. Quando vediamo Dio vicino a noi come una presenza personale prendendo quelli che potremmo chiamare "i posti migliori", certamente non vogliamo tornare indietro a sedere nei posti più lontani e più a buon mercato. Quando uomini e donne sono convertiti a Cristo, accade "uno strano fenomeno": essi "seguono Cristo da vicino". Non si vergognano più di esù e dell'Evangelo come molti sembrano voler fare oggi quando temono di "essere visti" con Gesù perché non vogliono che la gente rida di loro o li critichi. Coloro che Gesù guarisce non stanno più "negli ultimi banchi" della chiesa, come se non volessero essere "troppo coinvolti". Si siedono davanti e possono dire, come l'apostolo Paolo, perché pure ne hanno fatto esperienza: *"Infatti non mi vergogno del vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede"* (Ro. 1:16).

Ciò che accade ha pure un effetto sulla gente "del corteo" di Gesù. Quando vedono ciò che Gesù compie, ne sono grandemente incoraggiati. Quando la potenza di Dio è all'opera nella vita di una persona, questo sempre incoraggia la loro fede. Coloro che prima avevano fatto opposizione a che quel mendicante si accostasse a Gesù, ora sono contenti e si uniscono al culto di lode a Dio: *"tutto il popolo, visto ciò, diede lode a Dio"* (43). Non è stupefacente questo effetto? Magari cose così non accadono subito, ma possiamo pregare che accadano perché nostro unico desiderio è vedere tutti che lodano e benedicono Dio.

III. Le disabilità portate via

Abbiamo parlato molto oggi della realtà della disabilità. Abbiamo visto come Dio, in Gesù, si prenda particolare cura delle persone disabili. Esse per lui sono importanti. Desidera che esse ricuperino la loro dignità e poi dà loro speranza e guarigione. Le persone con disabilità devono pure essere considerate importanti per la chiesa del Signore Gesù, se

vuole essere degna del nome che porta. Abbiamo visto, però, come pure vi sia un atro tipo di disabilità di cui noi tutti siamo afflitti, la disabilità spirituale che ci impedisce di essere gli uomini e le donne che dovevano essere fin dall'inizio. Possiamo guarire da essa, perché Dio, nella Sua misericordia, ci ha mandato il Signore e Salvatore Gesù Cristo.

Vorrei chiudere questa nostra riflessione oggi con una citazione da una meditazione di Charles H. Spurgeon che riflette sul testo della prima lettera di Giovanni che dice: *"Vedete quale amore ci ha manifestato il Padre, dandoci di essere chiamati figli di Dio! E tali siamo. Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è"* (1 Gv. 3:1,2). In questa breve meditazione egli ci parla della guarigione spirituale che un uomo o una donna riceve quando si affida a Signore e Salvatore Gesù Cristo.

"Vieni, anima mia. Rifletti su di questo. Credendo in Gesù tu sei di fatto e con efficacia scagionata dalla tua colpa. Sei condotta fuori dalla tua prigione. Non sei più uno schiavo incatenato. Tu sei ora libera dalla servitù della legge, libera dal peccato, e puoi camminare in lungo e in largo come una persona libera. E' stato il sangue del tuo Salvatore a procurarti la piena assoluzione. Ora hai diritto di accostarti al trono di tuo Padre. Non vi saranno più là per te le fiamme della vendetta, non più una spada rovente, la scure della giustizia non può colpire l'innocente. Le tue disabilità ti sono tolte. Una volta non ti era consentito di vedere il volto del tuo Padre celeste. Non potevi parlare con Lui. Ora, però, puoi accedere a Lui con piena fiducia. Una volta c'era per te il timore dell'inferno, ora, però, non ne hai più paura, perché presso Dio come ci potrebbe essere mai un castigo per l'innocente? Colui che crede non è condannato e non può essere punito. Più di ogni altra cosa, tutti i privilegi che avresti potuto godere se non avessi mai peccato, ora sono tuoi, ora che sei giustificato. Tutte le benedizioni che avresti avuto se avessi osservato la legge, e più ancora, sono tuoi, perché Cristo per te ha adempiuto la legge. Tutto l'amore e l'accettazione che una perfetta ubbidienza ti avrebbe potuto far conseguire, ora appartiene a te, perché Cristo ha perfettamente ubbidito in tuo favore, e ha messo sul tuo conto i Suoi meriti, affinché tu potessi essere tramite lui infinitamente ricco, lui che per te è diventato così povero. Oh, quanto grande è il debito d'amore e di gratitudine che tu devi al tuo Salvatore!" (C. H. Spurgeon, *Morning and Evening*, 13 febbraio, meditazione della sera).



Paolo Castellina, 20/01/06 Questo prodotto è protetto da una licenza "Some Rights Reserved" della Creative Commons. Tu sei libero di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire o recitare l'opera. Alle seguenti condizioni: (1) Attribuzione. Devi riconoscere il contributo dell'autore originario. (2) Non commerciale. Non puoi usare quest'opera per scopi commerciali. (3) Non opere derivate. Non puoi alterare, trasformare o sviluppare quest'opera. In occasione di ogni atto di riutilizzo o distribuzione, devi chiarire agli altri i termini della licenza di quest'opera. Se ottieni il permesso dal titolare del diritto d'autore, è possibile rinunciare ad ognuna di queste condizioni. Tutte le citazioni bibliche (salvo diversamente indicato) sono tratte dalla versione "Nuova Riveduta" della Società Biblica di Ginevra, 1994. (p. 4182, l. 21349, cs 25495). http://docs.google.com/Doc?id=dfcdsqqg_7dnt2xd